

Il suburbio ostiense

Lettura interscalare e organizzazione digitale delle conoscenze sul territorio: Il Tevere, Ostia e Portus

IL TERRITORIO DEL SUBURBIO, IL TEVERE E PORTUS

La porzione territoriale analizzata è il suburbio sudoccidentale e comprende un'area che da Roma giunge fino alle coste del Tirreno. La storia di questo territorio è segnata dal complesso rapporto con il fiume che ne ha determinato l'assetto geomorfologico e ha condizionato la società, la cultura e l'economia dei suoi abitanti generando il ricco patrimonio archeologico che compone il paesaggio storico¹.

La ricerca ha individuato le fasi storiche di sviluppo del territorio, ciascuna con l'espressione di propri caratteri peculiari. In rapida sintesi, di seguito le caratteristiche di ciascuna fase. La prima fase è connotata dalla nascita di insediamenti stabili, che mostrano una continuità storica, tra l'età del bronzo recente e finale; tra questi *Ficana*, Monte Roncione, Acqua Acetosa Laurentina. Sono espressione tipica della fase i fenomeni di occupazione del territorio su aree sommitali o alla confluenza di fiumi. La seconda fase è caratterizzata dall'espansione del territorio di Roma nella sponda etrusca e nella sponda latina in età protostorica, con l'occupazione delle Saline Veienti e la fondazione delle Saline di Anco Marcio nello Stagno Ostiense. Nella terza fase si registra la scomparsa degli insediamenti arcaici e la nascita degli insediamenti agricolo-produttivi come *Vicus* in località Torrino e Casal Brunori. Connata la

quarta fase l'urbanizzazione del territorio tra l'età repubblicana e imperiale e la nascita del sistema portuale ostiense con caposaldi storiografici il 42-54 d.C. periodo di costruzione del bacino portuale di Claudio, e 100-113 d.C. periodo di costruzione del porto di Traiano. Le successive tre fasi descrivono, nell'ordine: il decadimento del potere imperiale e l'emergere del potere ecclesiastico con la partizione amministrativa del territorio nelle Diocesi di Porto e di Diocesi di Ostia; la ruralizzazione del territorio in età moderna, con la nascita del sistema dei casali e del paesaggio della campagna romana; lo sviluppo, nel secolo scorso, del sistema agricolo con le bonifiche costiere e il reinsegnamento con case coloniche, reso agevole dall'implemento tecnologico dei sistemi irrigui di drenaggio.

Dalla ricognizione sulle fasi storiche risultano particolarmente interessanti ai fini del processo storico di strutturazione del territorio, i caratteri peculiari all'età del bronzo recente e finale ove si evidenzia una consuetudine formativa per gli insediamenti di carattere stabile: l'equidistanza tra di loro per un raggio di cinque chilometri coincidente con il territorio esplorabile e fruibile a piedi in un giorno. In età protostorica (IX-VIII sec. a.C.) inoltre, la differenziazione culturale a matrice economica tra le due rive del Tevere, esprime la diversità di posizionamento altimetrico degli insediamenti: si pongono a una quota più elevata (+60

m s.l.m) gli insediamenti di Quarto della Vipera, di Monte Roncione e di Acquafrredda; a quote più basse (+40 m s.l.m), gli insediamenti di *Ficana*, di *Politorium* (Castel di Decima) e di *Tellenae* (Acqua Acetosa Laurentina) (fig. 1). In sostanza, a nord, la cultura di matrice Etrusca basata sull'agricoltura, si insedia a maggior distanza dall'alveo fluviale umido e insalubre, la sponda sud, invece, vede il posizionamento degli abitati latini a una quota di livello più basso, congeniale a un'economia basata sull'allevamento e pertanto dedita all'occupazione sistematica di aree libere e attrattive per le loro dotazioni di risorse naturali utili al sostentamento del bestiame. Roma, dall'VIII sec. a.C. si pone come componente ordinatrice del territorio, tesa all'espansione verso la foce tiberina con l'intento di rivaleggiare nella pratica dell'estrazione del sale, propria agli Etruschi insediati sulla riva destra, insediando una salina sulla riva sinistra con implicazioni importanti anche di carattere ambientale: la mutazione del grado di salinità dello Stagno Ostiense dal VII sec. a.C. ha probabilmente una matrice antropica². Le successive fasi descrivono il lungo processo di stabilizzazione del potere di Roma sul territorio, con la conseguente realizzazione di una rete infrastrutturale stabile, che avrà il suo culmine in epoca imperiale con l'abitato diffuso e omogeneo ascrivibile alle polarità di Ostia e *Portus*.

Il lavoro di lettura dei caratteri storici del territorio che alimenta il repertorio di dati dell'Atlante Dinamico, si è concretizzato nella formazione di cartografie inedite descrittive delle componenti di valore e dei modi attuali di fruizione. Lo studio è completato dalle componenti infrastrutturali attuali ed attese, provenienti dalla pianificazione, evidenziandone i possibili conflitti e le potenzialità ai fini della valorizzazione.

L'intero repertorio di dati è propedeutico alla progettazione della valorizzazione del suburbio in una chiave 'museale' attenta alla composizione di una eloquente narrazione dei processi storici peculiari, da consegnare alla fruizione colta del turismo di qualità (fig. 2). Pertanto, l'Atlante pone in evidenza le aree con evidenti caratteri storico-paesaggistici omogenei meritevoli di valorizzazione, l'uso e la rifunzionalizzazione di percorsi di rilevanza storica e antropologica, utili al collegamento delle polarità di interesse, interconnessi tra loro per dar vita a una rete attuale di attrattori, censiti per tipologia, epoca e grado di consistenza materiale. Le proposte di valorizzazione si concentrano sul sistema portuale ostiense, il più grande dell'antichità, con le rilevanti emergenze archeologiche presenti e ancora celate, con l'inserimento delle aree archeologiche in un pregevole paesaggio naturalistico.

S.D.

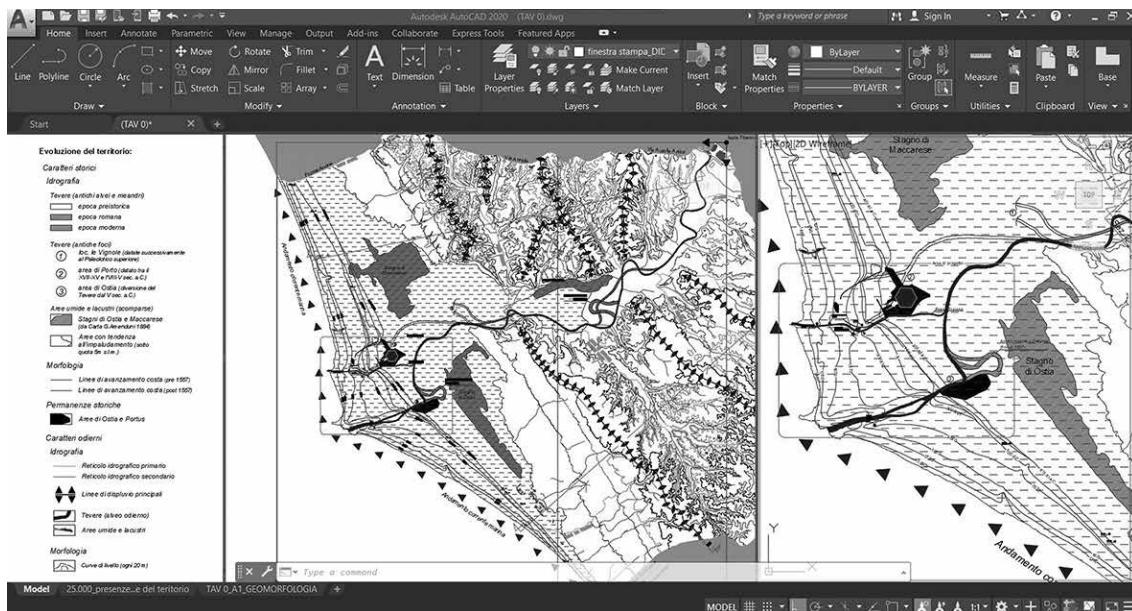
L'INSEDIAMENTO DI OSTIA

Fulcro del sistema di valorizzazione museale del suburbio è l'insediamento di Ostia, per sua natura una componente fondamentale nella prospettiva della strutturazione ivi di un museo della città antica, utile a descrivere i processi storici e antropologici di formazione e trasformazione dei nuclei urbani di antica origine, da porsi a sistema con un possibile e soprattutto atteso, museo della città storica, in Roma³.

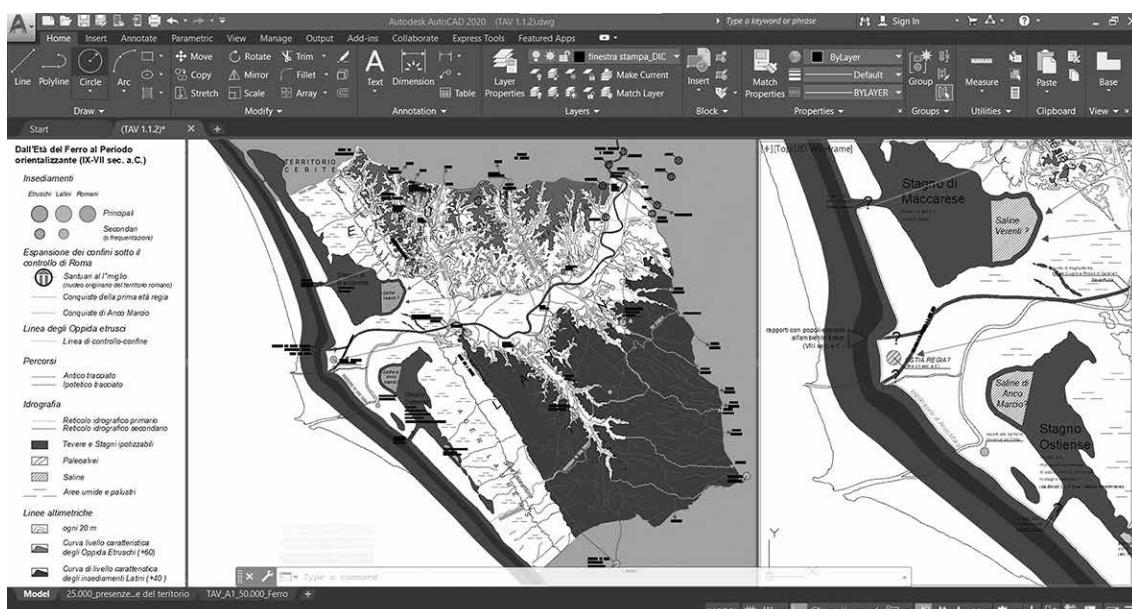
Tra le innumerevoli fonti storiografiche sul sito ostiense, è fondamentale la lettura processuale dell'evoluzione urbana e dei suoi esiti sulla quantità edilizia elaborata da Saverio Giannini⁴ ai fini della ricognizione sul processo di antropizzazione che interessò la città di Ostia; detto studio alimenta le sintesi della ricerca che documenta la ricostruzione della storia urbana dell'Autore, implementandone la trattazione. Alle origini Giannini pone una città fortificata a presidio dei due assi viari preesistenti, la via Salaria congiungete la foce del Tevere con Roma e la via litoranea, lungo la costa. Più tardi, con le mutazioni sociali ed economiche dovute alla conclusione delle guerre puniche, la città si espansse all'esterno del *castrum*, verso la fascia ripuaria, adeguando l'assetto viario a nuove polarità: il *Tempio di Ercole*, il *Santuario di Attis* sulla via litoranea e il tempio ora nel *Piazzale delle Corporazioni*. Su questo sedime avvenne la densificazione nel tempo del tessuto urbano con l'intasamento dei lotti. In fase imperiale, traiana e soprattutto adrianea, si operò la razionalizzazione del tessuto urbano, con interessanti sperimentazioni tipologiche sull'edilizia residenziale di natura intensiva; Ostia, densamente popolata, espresse aree a vocazione prevalente: la fascia ripuaria commerciale, la costiera residenziale. In questa fase si innestò la relazione funzionale con *Portus*. Nell'Atlante sono documentate altre due fasi successive a quelle considerate da Giannini: una fase di stabilità, sino al III secolo, nella quale la città satura non si espande ma si densifica attraverso il primato dell'edilizia intensiva e implementa le strutture pubbliche e funzionali; una fase successiva di spopolamento, con la ribasicazione della tipologia residenziale per la presenza consuetudinaria delle domus signorili tardoantiche.

La banca dati vettoriale dell'Atlante descrive quindi lo sviluppo storico urbano e recensisce l'edilizia dai punti di vista della tipologia architettonica e funzionale, degli ambienti e componenti tecnologiche, della datazione degli edifici, delle loro funzioni prevalenti, dei materiali utilizzati, del sistema idrico urbano⁵; completano il repertorio informativo vettoriale il rilievo murario della città e la toponomastica con il riconoscimento su

Il suburbio ostiense

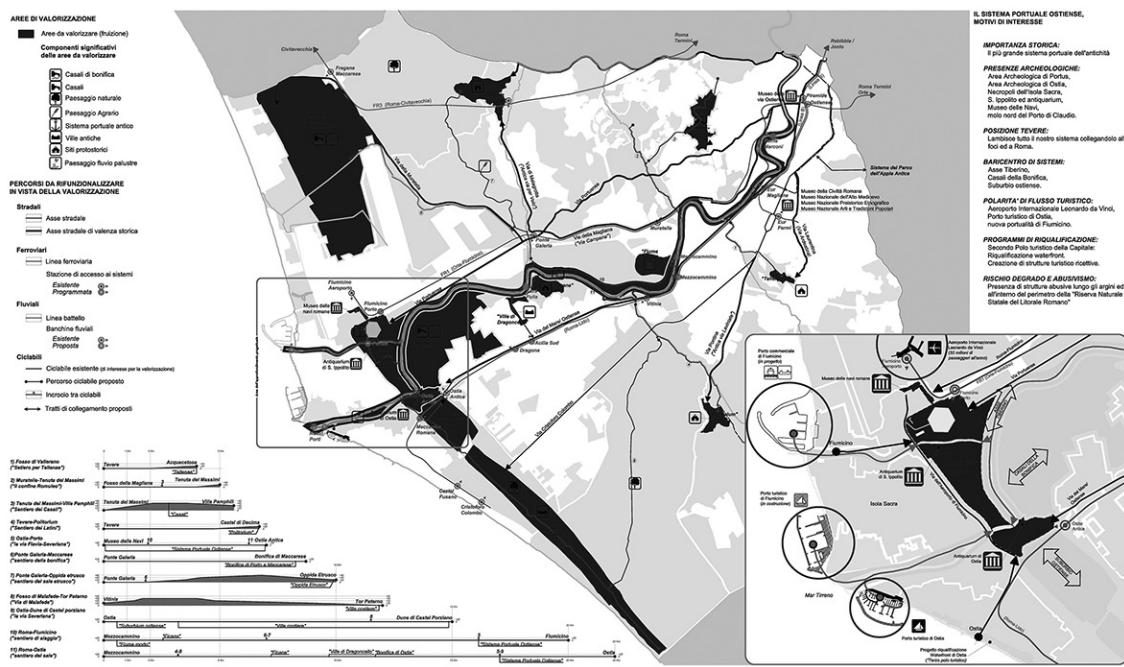


1. La geomorfologia del territorio rappresentata attraverso l'unione tra assetto attuale del reticolo idrografico e delle principali linee di dislivello, con le principali trasformazioni storiche riguardanti l'avanzamento costiero, alvei e meandri tiberini di età storica, aree umide e lacustri.

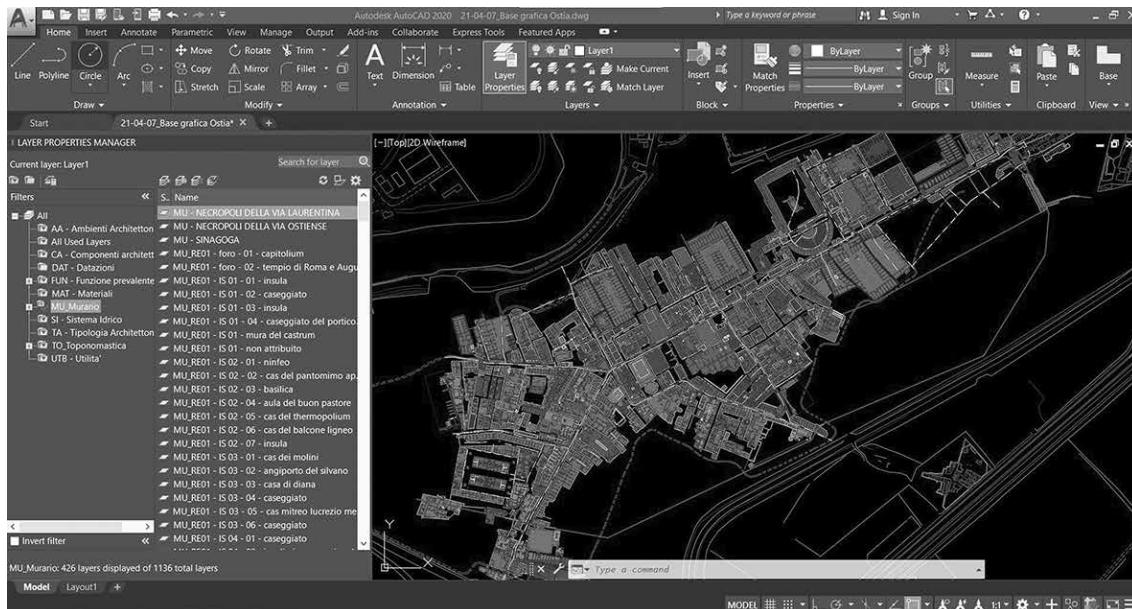


2. L'assetto congetturale riferibile all'Età Protostorica (IX-VII sec. a.C.) con il posizionamento degli insediamenti e delle aree di influenza a matrice etrusca e latina. Delimitazione del territorio di espansione romana nelle prime fasi dell'età regia.

Il suburbio ostiense

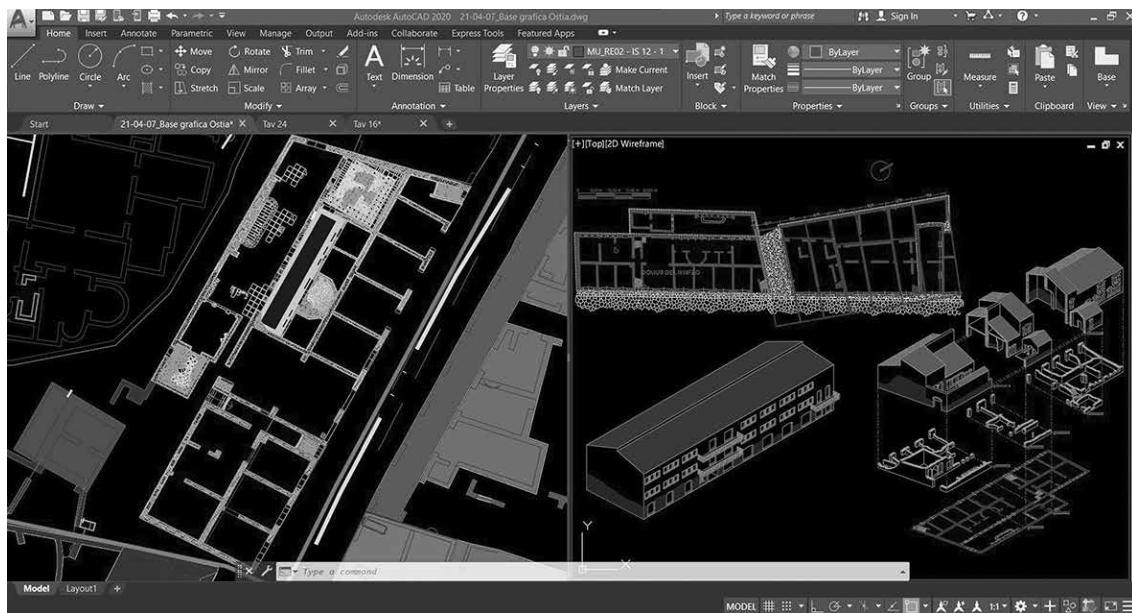


3. Uno dei prodotti generati dalla catalogazione ed inventariazione di dati dell'Atlante Dinamico è il programma di valorizzazione a scala territoriale del Suburbio Sudoccidentale. Il piano di valorizzazione crea e seleziona percorsi principalmente a matrice storica, comprendente anche la navigabilità del Tevere e delimita aree con caratteri omogenei attrattivi, palinsesto per una progettazione a livello territoriale che successivamente scende di scala nei singoli comparti.

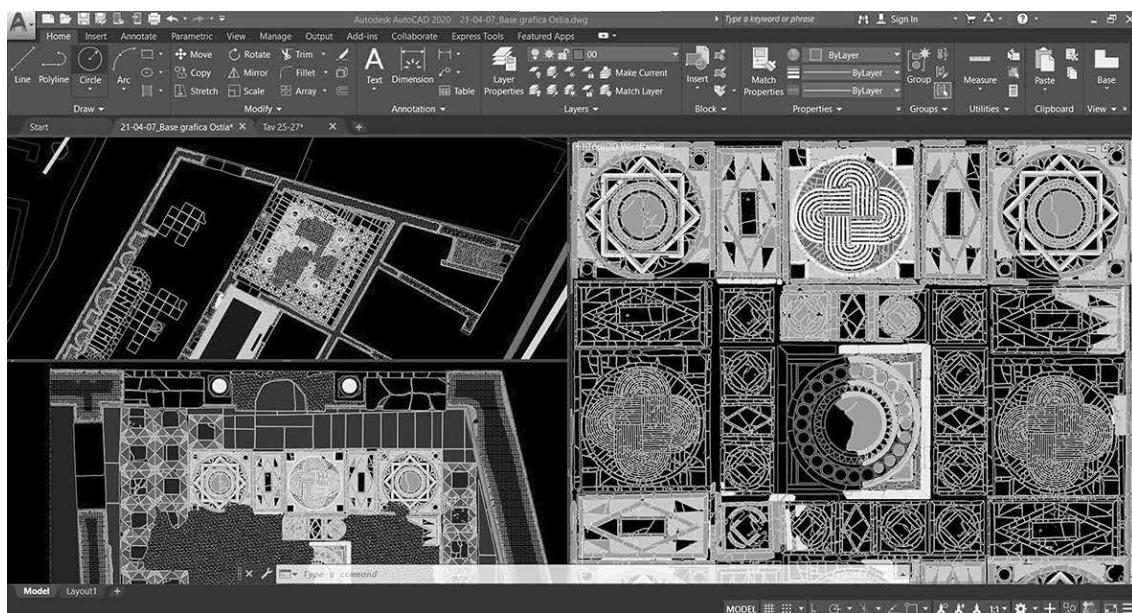


4. Il sito di Ostia. I dati contenuti nella banca dati indicano lo stato della conoscenza della città antica, dalla sua genesi fino al suo abbandono. L'applicazione di questo metodo permette di indagare qualsiasi tipo di insediamento, sia antico che moderno, secondo uno schema ben preciso. L'organizzazione in filtri e layers traduce lo studio delle fonti in tracce chiare e leggibili e permettono semplici interrogazioni anche in ambiente CAD.

Il suburbio ostiense



5. Il sito di Ostia. Gli edifici esaminati sono stati indagati nella loro totalità, sia per il loro rapporto con la città, sia nelle loro componenti architettoniche. Nel caso particolare della *domus del ninfeo* è stato condotto uno studio approfondito delle sue fasi di trasformazione che hanno permesso una ricostruzione del suo più probabile aspetto nelle diverse epoche.



6. Il sito di Ostia. L'Atlante Dinamico, attraverso la sua organizzazione tematica e l'afflusso continuo di informazioni che vengono archiviate vettorialmente, offre l'opportunità di effettuare studi a diversi livelli di approfondimento, muovendosi da una visione territoriale più generale, fino a raggiungere livelli di analisi di dettaglio quali possono essere lo studio dei materiali e la riprogettazione di frammenti di pavimentazione.

base tipologica delle unità edilizie, per un totale di 1.237 *layers* tematici posti in relazione a una base cartografica georeferenziata, inedita, creata *ad hoc* (fig. 4). Questa base è il prodotto dalla composizione e della verifica di due fonti accreditate: la pianta generale, realizzata da Italo Gismondi nel 1950⁶ e la restituzione aerofotogrammetrica di Ostia prodotta sul finire degli anni Novanta del Novecento⁷. Il connubio tra i due documenti ha portato alla composizione di una planimetria ‘terza’ che, peraltro, contiene informazioni anche sugli edifici che non sono più visibili perché interrati, ma noti perché portati alla luce e restituiti da Gismondi durante le campagne di scavo.

Alcuni edifici, ritenuti potenziali attrattori ai fini museali, sono documentati nel dettaglio delle componenti materiali, tanto tecnologiche quanto

architettoniche e decorative. Valga l’esempio della *domus del ninfeo* (fig. 5) pregevole per dotazioni tecnologiche e per i caratteri artistici e di cultura materiale come la raffinatissima pavimentazione in *opus sectile* di grandi tessere che si presta a interpretazioni storiche interessanti che la pongono, per la composizione e per la presenza di elementi semantici qualificati, in prossimità della successiva produzione cosmatesca (fig. 6).

E.M.

Simone Diaz
Roma
Elisabetta Moriconi
Roma

NOTE

1. A. Pugliano. *Studio storico-critico e tecnico progettuale per la conservazione e la valorizzazione del sito archeologico e paesistico dell’antico porto di Roma*, in M.H.V. Lozano, M. Bartolozzi (a cura di), *Paisajes modelados por el agua: entre el arte y la ingeniería*, Mérida-Cáceres, 2012, pp. 245-271.
2. P. Bellotti *et al.*, *The Tiber River delta plain (Central Italy): Coastal evolution and implications for the Ancient Ostia Roman settlement*, in «The Holocene», 21, 7, pp. 1105-1116, settembre 2011, disponibile in https://www.researchgate.net/publication/241648885_The_Tiber_Riv

er_delta_plain_Central_Italy_Coastal_evolution_and_im-
plications_for_the_Ancient_Ostia_Roman_settlement.

3. A. Pugliano, *Ostia. Un museo della città antica*, in «Ricerche di storia dell’arte», 103/104, 2011, pp. 94-169.
4. S. Giannini, *Ostia*, in «Quaderno dell’Istituto di elementi dell’architettura e rilievo dei monumenti», 4, 1970.
5. C. Pavolini, *Ostia. Guide archeologiche Laterza*, Roma-Bari, 2006.
6. G. Calza, G. Becatti, I. Gismondi, *Topografia Generale*, Roma, 1970.
7. V. Mannucci (a cura di), *Atlante di Ostia Antica*, Venezia, 1995.

The Ostian Suburb. The Tiber, Ostia and Portus

by Simone Diaz, Elisabetta Moriconi

This work presents the survey conducted on the south-western suburb of Rome. Particular attention is paid to the archaeological sites of Ostia and Portus, analyzing the evolution of the territory and highlighting the relationships between morphology, historical and cultural events, and settlement types.
